

GARANTE PRIVACY, NO A "PASS VACCINALI" PER ACCEDERE A LOCALI O FRUIRE DI SERVIZI SENZA UNA LEGGE NAZIONALE

Il Garante della Privacy si è di recente espresso in merito all'esigenza di rendere l'informazione sull'essersi o meno vaccinati come condizione per l'accesso a determinati locali o per la fruizione di alcuni servizi (es. aeroporti, hotel, stazioni, palestre ecc.).

A tal riguardo, l'Autorità predetta ha richiamato l'attenzione sull'obbligo di rispettare la disciplina in materia di protezione dei dati personali in quanto i dati relativi allo stato vaccinale *“sono dati particolarmente delicati e un loro trattamento non corretto può determinare conseguenze gravissime per la vita e i diritti fondamentali delle persone: conseguenze che, nel caso di specie, possono tradursi in discriminazioni, violazioni e compressioni illegittime di libertà costituzionali”*.

Il Garante della Privacy ritiene, pertanto, che *“il trattamento dei dati relativi allo stato vaccinale dei cittadini a fini di accesso a determinati locali o di fruizione di determinati servizi, debba essere oggetto di una norma di legge nazionale, conforme ai principi in materia di protezione dei dati personali (in particolare, quelli di proporzionalità, limitazione delle finalità e di minimizzazione dei dati), in modo da realizzare un equo bilanciamento tra l'interesse pubblico che si intende perseguire e l'interesse individuale alla riservatezza”*.

L'Autorità Garante della Privacy conclude precisando che senza una base giuridica, **l'utilizzo in qualsiasi forma**, da parte di soggetti pubblici e di soggetti privati fornitori di servizi destinati al pubblico, **di app e pass destinati a distinguere i cittadini vaccinati dai cittadini non vaccinati è da considerarsi illegittimo**.

Fonte: Comunicazione del Garante della Privacy 1° marzo 2021